

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via Unione 10
MILANO.

ABbonamenti.
Anno L. 3 - Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

CASSA CENTRALE per la propaganda e le sue vittime

Somma precedente L. 10.154 72
Torri Carlo, Pisa - 50

ADESIONI AL PARTITO.

Gruppo socialista di Chiusi (Siena), soci 50, gennaio-aprile	L. 10 -
Pardo Luigi, Napoli, anno	1 20
Circolo elettorale socialista Carlo Marx, Catanzaro, soci 10, aprile-maggio	1 -
Gruppo socialista, Prato (Firenze), soci 50 (?) - mensilità (?)	9 -
Id., Villafranca in Lunigiana (Massa e Carrara), soci 7, maggio	- 35
Id., Camerano (Ancona), soci 33, aprile	1 65
Circolo istruttivo sociale, Collegno (Torino), soci 40, maggio	3 -
Gruppo socialista di Rifredi (Firenze), soci 19, maggio	- 95
Govoni Giuseppe, Gioia del Colle (Bari), anno	1 20
Gruppo socialista di Vignale Monferrato (Alessandria), soci 72 gennaio-febbrario, 75 marzo-aprile	14 70
Mandamento VII, riparto I, Milano, soci 270, gennaio-marzo	40 50
Bedarida avv. Federico, Nizza Monferrato (Alessandria)	5 -
Gruppo socialista, Castello (Firenze), soci 40, novembre-dicembre 96, gennaio-febbraio 97	8 -
Circolo socialista, Pomarance (Pisa), soci 40, maggio	2 -
Sezione socialista, Forlì, soci 100, gennaio-febbraio	40 -
Sezione elettorale socialista, Netro (Novara), soci 65 febbraio, soci 40 marzo (diminuiti per l'emigrazione)	5 25
N. N., Udine, aprile	2 -
Circolo socialista di Tortiano (Parma), soci 22, marzo	1 40
Sezione socialista, Argenta (Ferrara), soci 18, maggio-giugno	1 80
Dott. Albini Annibale, Milano, maggio	2 -
Giuseppe Albini, id., id.	1 -
Giuseppe Bosio, id., id.	1 -
Dott. Eugenio Tassi, id., id.	2 -
Dott. Giovanni Gilardini, id., id.	1 -
Gruppo socialista di Santhià (Novara), soci 22, maggio	1 10
Circolo elett. socialista, Cetona (Siena), soci 20, marzo-maggio	3 -
120 socialisti di Novi (Modena), febbraio e marzo	12 -
Nucleo operaio di Masagne (Lecce), soci 30, primo quadrimestre 97	5 90
Circolo elettorale, sobborgo Veveri (Novara), soci 20, idem	4 -
Circolo educativo di Magra (Vicenza), soci 12, aprile-giugno	1 80
Gruppo socialista, Pietrelcina (Benevento), soci 100, maggio	5 -
Circolo socialista, Catania, soci 30, maggio	1 50
Gattoli U., 4 mensilità; Valentini C. 2; Passerini M., Brici F., Battini G., V. A., 1 - tutti di Urbino	1 -
Conti Costantino, Foiano della Chiana (Arezzo), semestre	- 60
Sezione di Torino del P. S. I., soci 600, novembre-dicembre 96, gennaio 97	90 -
Forlanini dott. Giuseppe, Milano, aprile	2 -
Circolo socialista, Gallarate (Milano), soci 18, marzo-aprile	1 80
Mandamento VIII, riparto I, Milano, soci 180, aprile	9 -
Id., V. Milano, soci 175, febbraio-marzo	17 50
Circolo elettorale socialista Carlo Caffero, Bitonto (Bari), febbraio soci 23, marzo 24, aprile 44	4 55
Gruppo socialista di Signa, Firenze, soci 40, gennaio-maggio	2 50
Circolo socialista, Gualtieri (Reggio E.), soci 120, aprile	6 -
Gruppo socialista, Conegliano (Treviso), soci 13, maggio	- 65
Circolo « Scuola festiva », Biella-Stroina (Novara), soci 35, aprile-maggio	3 50
Castelnovo Ercole, Pont Saint Martin (Torino), anno	1 20
Sezione di Savigliano (Cuneo), soci 30, maggio	1 50
Circolo elettorale socialista, Besozzo (Como), soci 30, maggio	1 50
Id., Mombello (Id.), soci 17, id.	- 85
Gruppo elettorale socialista, Marsala (Trapani), soci (?)	- 60
Sezione socialista, Serravalle Sesia (Novara), soci 17, semestre	5 10
Gruppo socialista, Brescia, soci 50, gennaio-aprile	10 -
Id., Noci (Bari), soci 24, marzo-aprile	2 40
Totale L. 10 476 47	

SOTTOSCRIZIONE 1.° MAGGIO per la Cassa del Partito⁽¹⁾

Somma precedente L. 136 60	
Giacometti V. I., Parigi, avendo lavorato il 1.° maggio	5 -
Conti Massimiliano, Milano, avendo lavorato il 1.° maggio	2 -
Cafassi Francesco, Milano	- 50
Raccolte in una bicchierata fra compagni del Circolo di Campiglia marittima	- 90
Govoni Giuseppe, Gioia del Colle (Bari)	1 20
Dall'VIII Mandamento, II rip., di Milano T. A., Due Miglia, per protesta contro i sequestri	3 -
Da Chignolo Po: Spessa, Scaigna, N. N., Pezzuni G., c. 10 - N. N., Rossi A., A. A., Frignate, c. 20 - R. R., c. 30 - Pagani, c. 40 - Bonati A., N. N., c. 50	2 90
Da Andorno: Come dal n. 21 del Corriere bielese	4 05
Cooperativa Muratori, Milano	50 -
Schianchi-Tanzi, Langhirano, eccedenza sul costo dell'abbonamento	- 70
Associazione elettorale, Novi ligure	3 -
Sezione socialista, Serravalle Sesia (Circolo Buon umore)	- 15
Due amici, S. Giovanni Valdarno	1 -
Totale L. 214 -	

(1) In questa sottoscrizione includiamo anche le obbligazioni che giungessero ancora per il fondo elezioni, la cui speciale sottoscrizione si ritiene chiusa.

A scanso di reclami inutili

Nella prossima settimana sospenderemo l'invio del giornale a tutti quegli abbonati che — malgrado le duplici o triplici sollecitazioni — non hanno capito che il giornale a noi costa dei denari, e non possiamo perciò regalarlo; ma deve essere pagato da chi desidera averlo in casa, e leggerlo.

Quindi i morosi sono avvisati; se vogliono il giornale regolarmente si mettano amorosamente in pace coll'amministratore.

Società cooperativa « Lotta di classe » A CAPITALE ILLIMITATO Milano, via Unione 10

I soci sono convocati in assemblea straordinaria, pel giorno di martedì 8 giugno 1897, ore 20, nei locali sociali, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Provvedimenti da prendersi in seguito alla mancata approvazione delle modificazioni dell'art. 4.° dello Statuto da parte del Ministero;
2. Nomina del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci;
3. Comunicazioni.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

A FONDO!

Qualche lembo di verità fu strappato di sotto le difese interessate e portato alla luce del sole.

Da una parte, è l'assassino poliziesco smascherato dalla piazza (stile moderato); dall'altra sono le colpe della famiglia Crispi indagata — dopo lungo indugio — dai magistrati.

Ma le resistenze continuano. Già il guardasigilli minaccia impedire che la stampa sveli ciò che le autorità complici nascondono; già si tentenna pensosi di fronte alle possibili rivelazioni dell'ex ministro.

Non ci meravigliremo che, mentre molti delitti della questura cominciano ad essere svelati, mentre nell'immane pasticcio bancario si sta per allungare la mano sui fili misteriosi che allacciano le varie responsabilità — una grossa pietra sepolcrale sia fatta cadere su questi squarci di vero e fil bavaglio sia messo agli importuni rivelatori.

Perciò ora più che mai è necessario che la piazza vigili, insista, si agiti. Fuori tutte le responsabilità, alla berlina tutti i delitti! Un popolo degno di questo nome

non può permettere che l'indagine sulle dolpe d'un ministro si spezzi dinanzi a un tentato ricatto; non può, non deve permettere che luce non si faccia intera sulle infamie di una autorità, cui ormai i più elementari diritti dei cittadini e le loro vite stesse sono affidati. E soprattutto coloro, cui questa autorità e queste istituzioni stanno a cuore, hanno il dovere imprescindibile di mettere a nudo tutta la verità. Se questo dovere non sentiranno, il popolo saprà cosa pensare di loro e delle loro predilette istituzioni.

A fondo! Perseguire il solo Crispi, ora che si è certi ch'egli non tornerà al potere, punire poche guardie perché proprio non si può farne a meno — sarebbe una confessione di colpe ben più gravi e insieme una ripugnante vigliaccheria.

BATTIAMO IL CHIODO!

Non ci ingannammo, rilevando nel precedente numero che il desiderio e il bisogno di dare opera all'organizzazione economica ricomincia ad essere vivamente sentito.

Contemporaneamente a noi la Critica sociale si occupava dell'argomento in un pensato articolo, del quale, se non possiamo condividere il pessimismo e talune affermazioni (quella, ad esempio, che la lotta elettorale non dovrebbe essere che l'indice dell'azione e della forza del partito; ma, e la conquista del potere?), certo è inconfutabile il concetto fondamentale e lodevole lo scopo.

Ora il compagno Cabrini ci scrive, promettendo di fare presto uno studio, a base di osservazioni dirette, sulle condizioni dei contadini nel lodigiano. Intanto, dello stesso Cabrini noi pubblichiamo un articolo a questo proposito, augurandoci che i compagni delle varie provincie si accingano a simili studi positivi, ristretti a determinati ambienti locali, e perciò di gran lunga più utili degli articoli di indole generale:

Il partito socialista, che dal maggio 1895 al marzo 1897 ha viste le proprie forze elettorali salire in Italia da 60 a 140 mila voti, non può certo andar superbo dei suffragi testè raccolti nella Bassa lodigiana dove i voti socialisti rimanevano pressoché stazionari nel collegio di Lodi, si contavano in 68 nel collegio di Borghetto e in quel di Codogno precipitavano da 323 a 148.

Lasciando i nostri avversari cullarsi nella beata illusione che l'insuccesso toccato alle armi socialistiche dipenda dalla refrattarietà del terreno, dal buon senso della popolazione lodigiana e da altre siffatte piacevolezze (perché dovremmo disturbar loro la laboriosa digestione, ricordando come di tali compiacimenti solessero godere un tempo i conservatori dei paesi ove oggi sventola la bandiera rossa?), richiamiamo l'attenzione di quei nostri compagni — e son numerosissimi — i quali si mostran stupiti dolerosamente della esiguità dei suffragi della Bassa, sopra le cause della esiguità lamentata.

Riassumo in un riepilogo le cause d'importanza secondaria, rilevando:

1.° che la propaganda per una organizzazione socialista non risale — nella Bassa, che a un par d'anni sono — la pubblicazione della gloriosa Plebe, in Lodi, e dei primi opuscoli rivoluzionari lanciati da Enrico Bignami appartenuto alla preistoria del socialismo italiano e non avendo essa avuto — nè averlo allora poteva — alcun rapporto intimo e saldo con la vita della città;

2.° che tale propaganda, e per la mancanza di compagni posti da una privilegiata condizione di grado di consacrarsi totalmente alla organizzazione della lotta contro la borghesia e per le difficoltà che impediscono di poter contare sull'assiduo concorso di conferenzieri noti ed esperti, non oltrepassò mai la cerchia di tre o quattro centri principali (Lodi, Codogno, Sant'Angelo, Borghetto), svolgendosi anche qui a stento e a sbalzi;

3.° che sulle industrie, le quali pur risentono del generale disagio, non s'è ancor scatenato il turbine d'alcuna crisi violenta: così che nella classe operaia delle borgate — ove, del resto, per la natura delle industrie che vi si sviluppano, le grandi agglomerazioni di salariati non spesseggiano — il capitalismo non ha ancor provocati quegli sconvolgimenti che metton sottopria i mercati del lavoro;

4.° che l'analfabetismo quasi assoluto delle masse contadine ci rompe in mano l'arma della propaganda stampata;

5.° che nel collegio di Lodi, molti dei voti dati nel '95 al candidato socialista per protesta contro le canagliate del Crispi rappresentato dal Cremonese, toccarono stavolta al candidato progressista; e che nel collegio di Codogno alla candidatura protesta del '95 venne opportunamente sostituita una candidatura di schietta affermazione.

Tuttavia io credo per fermo che quando anche noi avessimo trovato modo di eliminare o di girare tali ostacoli, la nostra propaganda si risolverebbe in un vano spreco di energie ove essa non si proponesse questo obiettivo: l'organizzazione dei contadini sul terreno della lotta economica.

Le industrie che esistono a Lodi, a Codogno, a Casalpusterleno — intimamente e diretta-

mente legate all'agricoltura, come la più importante di tali industrie, quella del latte — è bensì vero che nei principali centri della Bassa son venute spazzando via le forme di produzione della vecchia economia, così che i 100 giovani, i quali venticinque anni sono continuavano la piccola industria paterna, oggi ben 75 vendono la propria forza di lavoro in qualità di operai, di commessi, di rappresentanti, di contabili, di ragionieri, ecc.: ma non dobbiamo dimenticare un istante — pure apprezzando vivamente l'importanza di questo proletariato industriale, il quale per il fatto di vivere nei centri e di contenere una corrente di salariati in abito nero che acutissime sentono le punte delle disillusioni dopo le speranze carezzate nelle scuole secondarie, più facilmente potrem conquistare — non dobbiamo dimenticare che la classe dei contadini costituisce la gran maggioranza della popolazione.

Un partito semplicemente politico — conservatore o democratico non monta — può trascurare affatto questa enorme moltitudine anonima che nelle competizioni elettorali non ha importanza perchè l'analfabetismo l'esclude presso che tutta dall'elettorato: epperò si spiega come quel mostriacolo di movimento democratico che vagi subito dopo il 1882, poi che fu allargato il suffragio e rinsanguato l'anonimo corpo elettorale, e che si manifestò con l'elezione del colonnello Mateschi, non sia curato che di lusingare l'elemento operaio, senza rivolgere uno straccio di pensiero ai contadini.

Ma il partito socialista attribuisce ben altra significazione alle lotte per la conquista dei pubblici poteri! Esso, che si considera come l'espressione degli interessi del proletariato, le cui falangi organizza in partito di classe, marcia all'assalto di quella potente lega di offesa e di difesa che è lo Stato nelle mani della borghesia per impadronirsi e per abatterlo, sostituendo pertanto al governo delle persone l'amministrazione delle cose così come in una associazione cooperativa di lavoratori, questi non sono soggetti al potere di uno o più padroni, ma dispongono liberamente di sé e dei propri interessi. Dissero Marx e Engels: « Al posto della vecchia società borghese divisa in classi cozzanti fra loro, subentra un'associazione nella quale il libero sviluppo di ciascuno è la condizione per il libero sviluppo di tutti. »

Non è dunque un gruppo di persone che le vittorie elettorali socialistiche mandano alla Camera o nei Comuni; bensì è tutta una classe — è tutto il proletariato — che s'avvia lento e incessante, sicuro e solenne, alla espugnazione di quei pubblici poteri che, strumento di oppressione e di rapina oggi, nelle mani della borghesia, serviranno nelle mani della rivoluzione vittoriosa a compiere e suggellare la trasformazione della proprietà privata dei mezzi di lavoro in proprietà collettiva.

Messo così in luce lo spirito della politica socialista, appare tosto meschinissima e negativa l'ipotesi di uno o più successi di candidature nostre a Lodi, a Codogno o a Borghetto, quando tali successi avessero ad effettuarsi per opera di alcuni centri coscienti, ma tutti cinti dalla incoscienza del proletariato dei campi; e appare così evidente, che il nostro pensiero corre veloce alla Comune parigina che vide scatenarsi contro furiosi i contadini aizzati dai signori e dai preti.

Ma come possiamo far presa sulle migliaia di poveri contadini tenuti in una ignoranza spaventevole e rovinati dalla denutrizione e dalla secolare sifilide cattolica?

Con l'azione puramente politica o, per essere più esatti, elettorale, no, assolutamente no. E di questo che affermo mi dispensa dal dare qui le prove il pensiero che qui legge conosce le masse delle nostre campagne. La ipotesi di creare la coscienza in tali masse con la formazione... di comitati elettorali fa semplicemente sorridere.

Perché questa moltitudine amorfa e in letargo si animi, agisca, viva, occorre che le attraversi le viscere una commovente profonda, la quale non può essere suscitata e tenuta desta e disciplinata che da una azione chiara, semplice, evidente. I nostri bifolchi, i nostri bergamini, i nostri cavallanti, i nostri braccianti fissi che ignorano persino l'esistenza del Parlamento, e non vedono e non sentono che un nemico: il padrone; che non conoscono altra vita oltre quella delle fattorie ove nascono, lavorano, muoiono; che si divertiscono dagli animali che governano e dagli strumenti che maneggiano soltanto per l'uso della parola — questi iloti del secolo della borghesia, ove noi lo si voglia seriamente potranno comprendere relativamente presto il giuoco dello sfruttamento economico e quindi la possibilità di una organizzazione intesa a migliorare il patto colonico, sinora stato manipolato esclusivamente dai padroni. E come i padroni diano addosso all'organizzazione proletaria e i preti dal pulpito piglino le loro difese e i carabinieri perquisiscono case e sciolgono pacifiche riunioni, e sindaci e consiglieri comunali e deputati corrono al salvataggio del privilegio padronale, la visione nitida del duplice sfruttamento — economico politico — e del complesso organismo onde tale sfruttamento si consuma, apparirà evidentissima nella luce dei fatti, alle povere menti ora affatto buie.

Dunque organizzazione economica innanzi tutto: epperò leghe di resistenza.

Naturalmente questo movimento economico nulla deve avere di comune con il movimento corporativo — sostanzialmente reazionario — che sognano i sociologi della sagrestia: l'ultima sua deve essere il socialismo. Quindi l'azione delle leghe di resistenza deve comprendere l'istruzione per la preparazione di quei battaglioni elettorali che — quando la coalizione borghese, la quale stringerà in un fascio tutti gli elementi avversari al socialismo per modo che vedremo clericali, moderati e

democratici intendersela per far fronte al movimento proletario, abbia spezzato nel pugno appena adolescente dell'organizzazione contadina l'arma della resistenza (il Mantovano e il Cremonese ci offrono chiare lezioni di cose in proposito) — « si avanzino a dimostrare sperimentalmente come sul terreno politico il « proletariato possa dar battaglia alla borghesia in condizioni superiori a quelle che « gli offre il terreno economico ».

Il compito — perchè dissimularlo? — è grave, e la via ne si stende dinanzi lunga ed irta di asperissimi ostacoli; ma la mèta è così radiosa, la causa così santa, che dobbiamo — tutti quanti diventammo socialisti per aver visto nella vita un fatto serio e nel socialismo la giustizia che assegna, oggi, alla vita il più alto dei doveri — dobbiamo tutti quanti adoperarci alla rigenerazione del proletariato delle nostre campagne, schiacciato e spogliato da un patto colonico che è un'infamia omicida.

SANGUE GENEROSO

Non listiamo a nero queste linee per lo stesso sentimento che fa profondere i fiori e i colori vivaci sulla tomba dei giovinetti belli di tutti gli istinti buoni e non ancora macchiati di colpe.

Sono uomini puri sotto l'incipiente canizie, giovani forti e delicati a un tempo, che sui campi greci hanno abbandonata a una morte radiosa la vita utile, santi affetti, ingegno, carattere, speranze. Hanno mostrato ancora una volta che, ove un ideale è onestamente e sinceramente sentito, ivi è il coraggio del sacrificio. Socialisti e repubblicani sono i morti e i feriti di Domoko.

Gloria ad essi, che, anche spargendo il proprio sangue per un'altra causa — mentre forse una indegna commedia si giuoca ai danni dell'umanità — hanno servito, esaltandoli, i propri ideali. Gloria ai generosi.

E ricicliamo le lagrime, forziamo il nodo che ci stringe la gola, pensando agli amici perduti: ad Antonio Fratti, gentile e purissimo — ad forte Cappelli, eroe a tredici anni — alle figure serene degli studenti Pansera e Frapampina, nostri compagni di fede e di sentimenti.

Gloria ai generosi!

Voto plurimo e suffragio universale

È fatale. La classe, cui la prevalenza economica ha fruttato la prevalenza politica, non può vorrebbe cedere il potere, conscia che con quello essa perderebbe la vita. Ogni sua mira quindi deve essere rivolta al consolidamento di quel potere che tanta virtù ha in sé. E il manifesto dell'on. Di Rudini, in quanto concerne la riforma elettorale, è l'espressione più chiara di questa tendenza, cui non può sottrarsi la pericolante borghesia italiana. Ma come l'abbraccio che quanto maggior vino ha in corpo tanto più oltre ne beve, e non si accorge del male cui va incontro, la nostra borghesia — ebbra per troppi privilegi — vuol togliere al proletariato invadente le ultime larve di libertà, e non pensa che esse nella loro caduta potranno travolgere lei stessa, che, fermata la macchina quando più ha bisogno di moto, potrà la compressa energia violentemente sprigionarsi e mandare in rovina tutto quanto alla sua libera esplosione si oppone. Questo non vede la borghesia, e noi della sua cecità ci ralleghiamo, perchè ci giova a mostrare come, inetta a reggere se stessa, non può, non deve ancora oltre arrogarsi diritto di supremazia alcuna sulle altre classi, dato che queste artificiose distinzioni dovessero perdurare.

Il proletariato socialista ha compreso che fino a quando il potere politico sarà nelle mani della borghesia sarà vano sperare alcuna riforma che risponda ai bisogni del popolo, che difenda i suoi interessi. Gli interessi della classe dominata cozzano con quelli della classe dominatrice, appunto perchè cozzano gli interessi dei servi con quelli dei padroni. E se in momenti gravi la classe che detiene il potere tentenna e si profonde in inchini, è la necessità pratica che la spinge a mentire, e più tardi distruggere ogni traccia del suo abbassamento. Il potere nelle mani della borghesia sarà sempre a difesa del privilegio, base dell'attuale ordinamento economico, e varrà dispotismo, tirannide contro gli infelici lavoratori che invocano la cessazione del loro stato di miseria, della loro servitù, che domandano il riconoscimento dei loro diritti, che vogliono di fatto quella libertà e quell'uguaglianza in nome delle quali sacre aspirazioni altra volta li trassero al sacrificio impostori d'ogni risma che degli illusi e dei traditi si servirono per le proprie mire ambiziose, per salire in alto, assai in alto... E la vostra liberazione, o lavoratori, non verrà mai da quegli eccelsi posti, ma dal basso, lentamente, per le necessità economiche del tempo; ed è forza che a quelli che vi dominano il governo sia strappato dalle mani, tenendolo essi stretto con tutti i mezzi del dispotismo.

« Diventare necessario — dice il manifesto dell'on. Di Rudini — che i più capaci acquistino prevalenza nel corpo elettorale amministrativo, mentre le ampie libertà che si accordano ai corpi locali esigono una più larga partecipazione dei più competenti. » Chi sono i più capaci, i più competenti? Ce lo dice lo stesso Di Rudini: « Ritengo perciò opportuno sia dato un voto supplementare ai padri di famiglia che posseggono una cultura media o pagano una imposta eguale a quella ora richiesta per l'elettorato politico. E dare inoltre due voti supplementari a coloro che han-